

Bush nel 2000 sconfisse Gore con l'imbroglio

Le rivelazioni, documenti alla mano in un libro sulla sfida in Florida

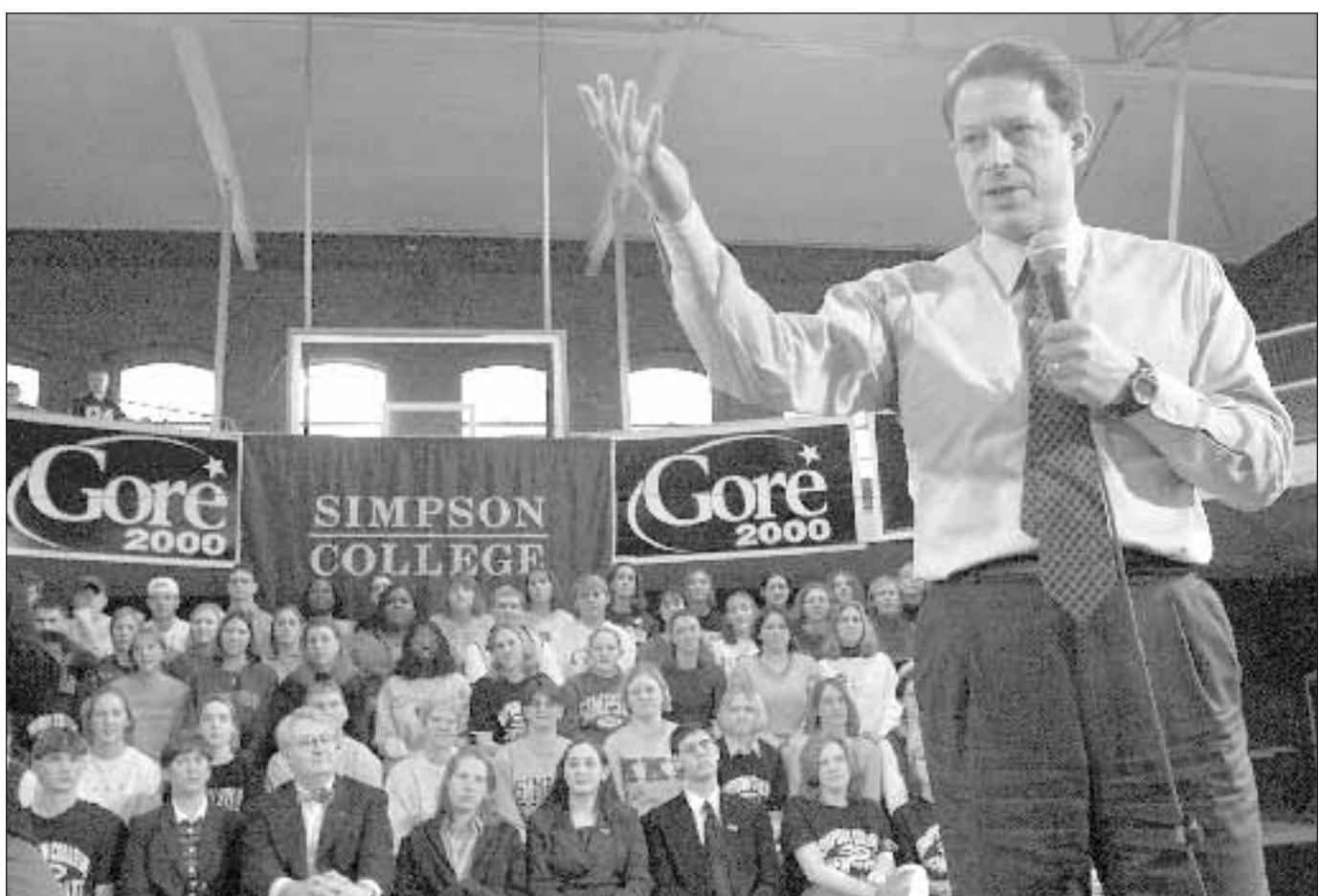
di Roberto Rezzo / New York

È BASTATO IL NOME DI KATHERINE HARRIS per far riaprire di colpo il capitolo doloroso e oscuro delle frodi elettorali in America. La repubblicana di ferro che si acconcia come Crudelia Demon, segretario di Stato in Florida durante la sfida Bush-Gore.

ora ha deciso di candidarsi per un posto al Senato. La signora che in televisione s'arrampicava sugli specchi per spiegare come mai qualche migliaio di schede annullate per sbaglio non potevano essere ricontate, affronta sicura di sé la prova delle urne. «Memorie orribili affiorano alla mente - ha scritto Paul Krugman nel suo ultimo editoriale sul New York Times - E questa è una buona cosa, perché la memoria conta. Alle presidenziali del 2004 la sfiducia dell'opinione pubblica nel sistema elettorale più o meno la stessa che nel 2000; anche se il risultato non è cambiato.

Alle prossime elezioni la situazione potrebbe essere peggiore». Krugman cita quindi un libro uscito in America il mese scorso: «Steal This Vote» (Ruba questo Voto) di Andrew Gumbel, corrispondente del quotidiano britannico The Independent. «A dispetto del titolo è il migliore e il più giudizioso resoconto su quanto è accaduto in Florida nel novembre del 2000». È una storia minuziosa delle elezioni truccate in America fino a oggi. Le ultime 100 pagine sono dedicate alle presidenziali del 2000 e del 2004. Gumbel rievoca gli errori, le grossolane omissioni, la malafede delle autorità di fronte a operazioni di voto condotte in modo palesemente irregolare. Sino alla decisione della Corte suprema che spedì immeritatamente George W. Bush dal Texas alla Casa Bianca. Con una motivazione scritta in punta di penna dal giudice melo-

mane Antonin Scalia, in cui si legge che «la Costituzione americana non garantisce di per sé il diritto al suffragio universale». Motivazione che per Gumbel dovrebbe «terrorizzare» chiunque abbia a cuore la democrazia. La verità che salta fuori - documenti alla mano - è: «Al Gore ha vinto le presidenziali del 2000». La storia non finisce qui. Anzi si ripete. Brogli sono stati segnalati in tutto il Paese nel novembre scorso, e in particolar modo in Ohio, dove lunghe file di fronte alle cabine elettorali per mancanza di personale e attrezzature, hanno di fatto scoraggiato molti cittadini dall'esprimere il loro voto. Sempre in zone a tradizionale maggioranza democratica. Nella contea di Warren gli scrutini sono stati svolti addirittura a porte chiuse, per impedire agli osservatori di verificare le operazioni. Motivo: allarme per un possibile attacco terroristico. Ma l'Fbi ha smentito di aver mai lanciato un allarme del genere. Una scandalo soffocato sotto i festeggiamenti per la rielezione di Bush. Le elezioni del passato per quanto irregolari non si potranno ripetere, ma l'opinione pubblica ha diritto di sapere esattamente cosa è successo. E questo, per Krugman, potrà avvenire solo se i repubblicani perderanno le prossime elezioni.



Al Gore durante la campagna elettorale per le presidenziali del 2000. Foto Ap

SARAHAWI

Il Fronte Polisario libera gli ultimi 404 prigionieri marocchini

Rabat «La decisione del Fronte Polisario è un'ulteriore prova di buona volontà da parte dei Saharawi». Con queste parole Marisa Rodano del coordinamento toscano dell'Anspas (Associazione Nazionale per la Solidarietà con il Popolo Saharawi) ha commentato la liberazione, dopo quasi vent'anni, degli ultimi 404 prigionieri di guerra marocchini detenuti a Tindouf, in Algeria, dal Fronte Polisario, formazione politica e militare che lotta per l'indipendenza del Sahara Occidentale, territorio conteso nelle ultime tre decadi da Spagna, Marocco e Mauritania. Il Fronte Polisario nacque, infatti, nel 1973, negli ultimi anni della decolonizzazione dell'Africa, per liberare il territorio Saharawi dall'occupazione militare della Spagna franchista. Nel 1975 il Fronte si stabilì nell'Algeria occidentale e sempre nello stesso anno fu riconosciuto dall'Onu mentre la Corte dell'Aja riconobbe al popolo Saharawi il

diritto all'autodeterminazione. L'anno dopo, a seguito della morte del Caudillo, la Spagna decise di abbandonare il territorio che venne occupato da Mauritania e Marocco. Il Fronte, intanto, proclamò la nascita della Repubblica Democratica Araba Saharawi, entità politica riconosciuta da 76 stati ma non dalle Nazioni Unite. Un'importante svolta avvenne nel 1979 quando gli indipendentisti trovarono un accordo con la Mauritania che cedette al Fronte i territori da loro occupati. Il Marocco, però, non riconobbe l'intesa e occupò tutta la regione. Da allora la guerra è proseguita incessantemente fino al 1991 quando, grazie alla mediazione dell'Onu, venne raggiunta una tregua. Tuttavia la soluzione politica del conflitto è ancora lontana. Il Marocco, infatti, pur essendo disposto a concedere larghe autonomie non ha intenzione di negoziare l'indipendenza della regione che è ricca di preziosi giacimenti di fosfati.

Scotland Yard «Sventato attacco chimico al Parlamento»

LONDRA Una bomba «sporca», un attacco chimico o un gas mortale: queste le armi con cui Al Qaeda pensava di colpire la camera dei Comuni a Westminster, cuore stesso della democrazia britannica. Lo rivela il Sunday Times, per il quale la polizia londinese sarebbe riuscita a sventare il piano. Il progetto, secondo quanto rivelato dal giornale, era stato preparato l'anno scorso ed è venuto alla luce grazie ad alcune e-mail criptate trovate in computer sequestrati a presunti terroristi in Gran Bretagna e in Pakistan. La polizia britannica è riuscita a decifrare le e-mail grazie all'aiuto di un informatore, infiltrato nell'organizzazione terroristica.

«La Camera dei Comuni era uno dei loro obiettivi insieme alla metropolitana - ha detto al Sunday Times un'anonima fonte della polizia - Progettavano di ricorrere a prodotti chimici, a una bomba sporca e al gas sarin. Studiavano tutti i modi di utilizzarli». Data la gravità della minaccia, moltiplicata dopo gli attentati a Londra, le misure di sicurezza a Westminster sono state notevolmente rafforzate, anche se un memorandum interno alla polizia datato dopo il 7 luglio, le definisce ancora insufficienti.

Malgrado il rischio che incombe su Westminster, il livello di allarme in Gran Bretagna è stato segretamente abbassato dalle autorità britanniche. È la prima volta dopo gli attentati di luglio. Secondo il Sunday Telegraph, i servizi segreti hanno ridotto il livello di minaccia da «critica» a «seria», perché non dispongono di informazioni specifiche su nuovi imminenti attentati. Resta invece al massimo grado il livello di allerta, che determina le misure di sicurezza prese per le navi e i trasporti pubblici.

Foto porno in cambio di immagini sugli orrori di guerra in Iraq

In un sito internet i soldati americani possono accedere a materiale hard mettendo a disposizione scatti e video raccapriccianti

di Gabriel Bertinotto

SCONTI PER MILITARI, o meglio, libero accesso alle immagini porno di un sito web americano, per tutti coloro che dal fronte iracheno inviano fotografie o filmati delle più raccapriccianti esperienze vissute in guerra.

Un equilibrato e paritario compromesso fra maniaci del sesso e fanatici della ferocia va in rete già da qualche tempo lungo il canale scoperto da un blogger italiano, il cui nome di battaglia informatico è Staib, che ne ha parlato sul suo sito personale e su diversi portali di controinformazione.

Gli ignoti gestori di «Nowthatfuckdup.com» si rivolgono ai connazionali «di stamino in Iraq, in Afghanistan o altro teatro di guerra» con questa piana e apparentemente innocente esortazione: «Se vuoi libero accesso al sito, pubblica le foto che tu e i tuoi compagni avete fatto durante il vostro servizio». La proposta è stata sinora raccolta da due categorie di combattenti, gli umori-

sti e i sadici, ma con il comune denominatore dello sferzato voyeurismo erotico.

I primi, per godersi gratuitamente le scene di sesso hard-core elargite da altri frequentatori del sito, si limitano a diffondere immagini di contenuto scherzoso che mettono in burla il mondo in divisa al quale essi appartengono. Gli altri riversano in rete videoregistrazioni o semplici istantanee che ritraggono gli aspetti più orripilanti delle operazioni belliche: corpi dilaniati, carbonizzati, spesso ridotti a mucchi informi di carne e sangue.

Più disgustosi e crudeli ancora di questa gogna dello strazio provocato dalla guerra e dal terrorismo, sono i commenti con cui i frequentatori del forum firmano il loro passaggio. Non c'è orrore, non c'è pietà. Capita piuttosto di leggere frasi, che nella loro ferocia non sono nemmeno originali, come «l'unico iracheno buono è quello morto». Oppure, messaggi che alludono nel modo più volgarmente ironico ad una presunta padronanza culturale del

tema: «Immaginatevi se le 72 vergini che lo aspettano sono tutte ciccione». Qualcuno sulla visione delle povere membra spappolate e quasi irriconoscibili, pensa bene di imbastire quello che evidentemente ritiene essere uno spirito gioco di società. «Date un nome a questa parte del corpo», chiede il buontemperedo, prima di offrire ai successivi fruitori di quelle atrocità, la visione di un ammasso informe, che solo con uno sforzo di immaginazione somatica scopri essere stato forse la faccia di un essere umano, devastata dallo scoppio di una bomba.

Gli organizzatori dello squallido commercio iconografico avvertono il visitatore che si fosse avventurato per errore sul luogo dello scambio: «Questa sezione è tra quelle più cruente. Quindi le persone che non vogliono vedere questo tipo di materiale non dovrebbero accedervi». Una delicatezza assai pelosa. Chissà, per mettersi a posto la coscienza. O magari per evitare conseguenze di tipo penale. Ma forse solo, e non ci sarebbe da stupirsi, per accrescere, piuttosto che per scoraggiare, la curiosità morbosa dei nuovi potenziali clienti e spettatori.

Rientro da Nassiriya, polemica fra militari ed Eurofly

Rientreranno in Italia a partire da domani i 440 paracadutisti della Folgore che hanno completato i loro oltre 4 mesi di servizio a Nassiriya. Lo assicura l'amministratore delegato della compagnia Eurofly, Augusto Angioletti, interpellato sulle ragioni per cui sono stati cancellati i due voli di giovedì e sabato scorsi, che avrebbero dovuto riportare in patria i soldati: «Abbiamo già riprogrammato una decina di viaggi, dal 23 agosto al 5 settembre. È da un anno che lavoriamo per le forze armate italiane di stanza in Iraq, e abbiamo sempre rispettato i nostri impegni. Questa volta l'operatore Skylink, che ci fornisce aeromobili di assoluta sicurezza, non è stato in grado di trovarne per i giorni indicati. La necessità di fare fronte all'incremento del traffico aereo nel periodo estivo è andata ad aggiungersi ai tempi troppo stretti di preavviso da parte delle autorità militari. Per loro comprensibili ragioni di riservatezza anche stavolta ci hanno comunicato le date solo cinque giorni prima». La spiegazione lascia perplesso il portavoce del contingente italiano, colonnello Fabio Mattiassi: «La scusa del Ferragosto francamente mi fa sorridere. Hanno firmato un contratto ben sapendo qualifossero i termini e le condizioni. Comunque noi non ne facciamo un dramma. Diciamo solo che è un inconveniente che si poteva evitare». Della mancata partenza dei soldati ha parlato ieri qualche giornale. All'Eurofly sono sorpresi che i militari polemizzino con loro a mezzo stampa. «A noi non è mai venuto in mente di rivolgerci ai media per lamentare il mancato pagamento, sinora, del servizio che rendiamo loro - dice Angioletti -. Aggiungo una cosa. Forse molti soldati non sanno che una soluzione alternativa per garantire il rispetto delle date del loro rientro noi l'avevamo trovata, ma è stata bocciata dai loro superiori». Cioè? «Ci eravamo rivolti alla compagnia Air Madrid, che era disponibile a fornirci i suoi vettori, anche se a noi sarebbe costato di più. Ma i responsabili militari hanno rifiutato perché l'Air Madrid esige che le munizioni venissero immagazzinate nella stiva, anziché essere portate a bordo. Questo evidentemente contrastava con le procedure previste dai regolamenti militari. Ma a volte ci vorrebbe un po' di flessibilità».

ga.b.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 011.445552
 ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
 FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
 SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro
		3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, A.g. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per **Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**
14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore **9,00 - 12,00**
06/69548238 - 011/6665258